

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



Anno 24 - Primo semestre 2007 - N. 46 - Sped. in abb. Postale. d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano - invio promozionale



La domanda dei popoli della fame

Quarant'anni fa, il 26 marzo 1967, papa Paolo VI donava alla comunità ecclesiale, ma sarebbe bene dire alla società intera, una lettera enciclica destinata a segnare una tappa decisiva nella visione stessa della Chiesa nel mondo: la *Populorum Progressio*. L'enciclica sottolineava come «oggi, il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prendere coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale». Dopo aver ricordato gli insegnamenti in tal senso di papa Giovanni e del Concilio, Montini aggiungeva: «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello».

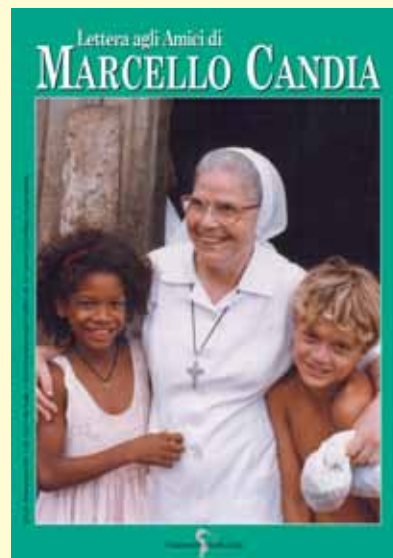
Fin dalle prime righe era chiara l'apertura planetaria, il grande salto di qualità che il papa invitava a compiere: la questione sociale diveniva questione mondiale e lo sviluppo veniva presentato come il nuovo nome della pace. Rileggiamo insieme quelle parole profetiche e dense di significato: «Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa. All'indomani del Concilio Ecumenico Vaticano II, una rinnovata presa di coscienza delle esigenze del messaggio evangelico le impone di mettersi al servizio degli uomini, onde aiutarli a cogliere tutte le dimensioni di tale grave problema e convincerli dell'urgenza di un'azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità».

Sono passati molti anni, ma alcuni dei problemi indicati dall'enciclica sono più evidenti di allora e lontani dall'aver trovato una soluzione. Lasciamo ancora la parola a questa lettera di 40 anni fa: «Se un fratello o una sorella sono nudi - dice san Giacomo - se mancano del sostentamento quotidiano, e uno di voi dice loro: 'Andate in pace, riscaldatevi, sfamatevi', senza dar loro quel che è necessario al loro corpo, a che servirebbe?» (Gc 2,15-16). Oggi, nessuno lo può ignorare: sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne tormentati dalla fame, innumerevoli i bambini sottonutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilimento».

Se pensiamo all'opera compiuta da Marcello Candia nel Brasile, non possiamo non trovare echi profondi di quanto annunciato e proposto nella grande enciclica di papa Montini. Vi è anzi un clima, una sintonia profonda, una cultura - potremmo dire - che si diffuse in quegli anni fino a diventare mentalità, stando interessi, motivando cambiamenti e decisioni.

È solo un fatto di memoria ritornare oggi su quelle parole? È un fatto di memoria confrontarsi con quei personaggi che riteniamo grandi, proprio perché hanno saputo realizzare un cambio di direzione attraverso scelte che sono davanti a noi e che ci chiedono di essere sostenute, riproposte? Direi di no. Da qui la necessità di un impegno personale.

Ernesto Preziosi



In copertina:
In visita presso una misera famiglia
alla periferia di Porto Velho

– Sommario –

2

**La domanda
dei popoli della fame**

3

**Manager
della solidarietà**

5

**Asilo "Maria da Paz"
a Marituba**

7

**Nuovi spazi
per la scuola "Da Paz"**

9

**Santana
sulla via dell'autosostentamento**

11

**Meglio una goccia
che l'indifferenza**

12

**Il bilancio
della Fondazione**

14

**Perché
domandare**



Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Redazione
Mario Antonelli, Ennio Apeciti,
Martino Liva, Ernesto Preziosi, Alessandro Schiavi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Manager della solidarietà

L'imprenditrice tessile bresciana Enrica Lombardi ricorda sulle pagine della nostra rivista la sua profonda amicizia con Marcello Candia. Entrati in contatto per rapporti di lavoro, condivisero la passione per la solidarietà missionaria sviluppata con forte sentimento evangelico.

Incontrai, per la prima volta, il dottor Marcello Candia, ad un'assemblea di imprenditori cattolici a Milano nel lontano 1969.

Rispetto a lui, ero una giovane e piccola imprenditrice dell'abbigliamento, ma come Marcello, maturavo gli stessi ideali nei confronti della giustizia sociale e verso le problematiche del Terzo Mondo.

In un attimo capimmo che il bisogno di aiutare gli altri, anche attraverso la nostra attività imprenditoriale, ci avrebbe sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda.

L'intesa si consolidò quando seppe che il mio ideale in Italia era quello di occupare le donne, mentre quello missionario era quello di aiutare i poveri attraverso lo sviluppo e la promozione delle donne. Marcello capì che il mio progetto si svolgeva parallelamente tra Brescia (mia città) e il Burundi (Africa).

In uno dei nostri incontri, gli promisi che sarei andata a trovarlo in Brasile e lui mi rispose che molte per-



sone glielo avevano più volte promesso ma a Macapà, in Brasile, non si vedeva mai nessuno.

Ma nel 1973 mantenni la promessa.

Il suo stile signorile, l'amore e la disponibilità verso tutti, le mille iniziative e progetti da attuare o già realizzati, mi colpirono e mi fecero pensare a Marcello come un vero imprenditore a servizio di Dio e della gente più bisognosa, ad un uomo che incarnava il Vangelo.

Durante la mia permanenza infatti ebbi modo di constatare che tutte le mattine si alzava presto per

5 per mille un piccolo gesto un sostegno decisivo

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2007

Anche per il 2007 la legge finanziaria ha previsto che con la dichiarazione dei redditi sia possibile destinare, in aggiunta all'8 per mille e senza nessun aggravio ulteriore, anche il **5 per mille dell'IRPEF** (imposta sul reddito delle persone fisiche) a sostegno di ONLUS, associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori della solidarietà sociale. La Fondazione Dottor Marcello Candia ha i requisiti per poter essere indicata quale destinataria del contributo e continuare quindi, come già avviene da 24 anni, la realizzazione di asili, scuole, centri di accoglienza per handicappati, posti medici, ospedali, opere varie di solidarietà.

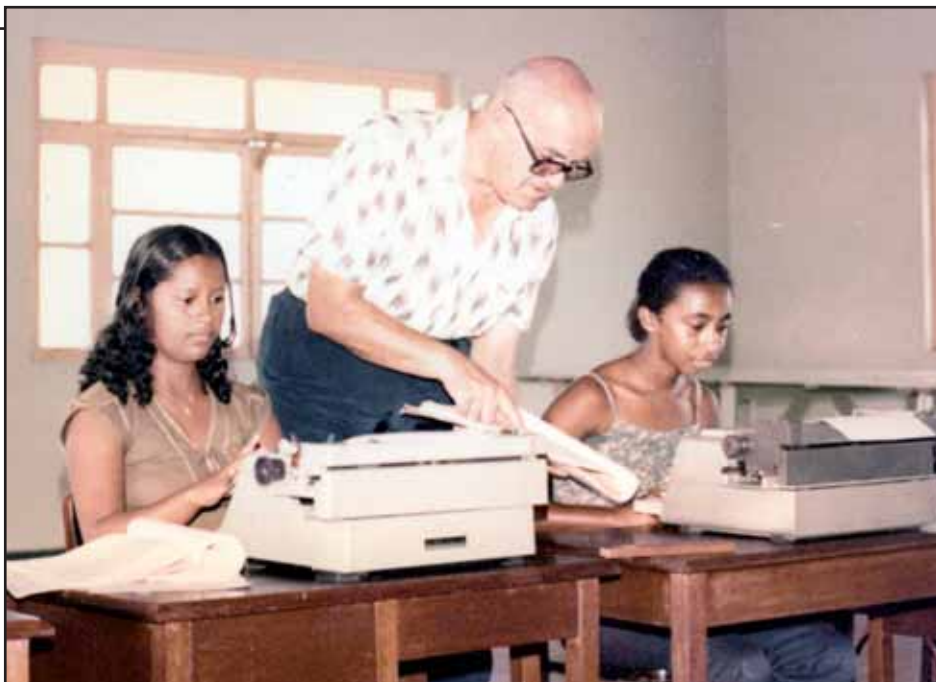
Se dunque desiderate esprimere la Vostra scelta a favore della Fondazione Dottor Marcello Candia ONLUS, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello UNICO) potrete apporre la Vostra firma nel riquadro corrispondente (sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni) e indicare il codice fiscale della Fondazione: **97018780151**.

La scelta non comporta il pagamento di nessuna ulteriore imposta; consente, invece, di destinare il contributo direttamente alla Fondazione MARCELLO CANDIA.

ulteriori informazioni sul sito www.fondazionecandia.org

Nelle foto in questa pagina: Alcune immagini di Marcello Candia nelle vesti di manager.

nelle foto: qui sotto, *Marcello Candia al Centro Sociale di Marituba con ammalati che partecipano a un corso di dattilografia*; in basso, *nel reparto di pediatria all'ospedale di Macapà con alcuni bambini ricoverati*.



pregare, prima della S. Messa: la sua forza era data dal rapporto quotidiano con il Signore.

Ricordo che un giorno, mi portò in un villaggio di lebbrosi e mi chiese cosa potessi fare per loro... Pochi mesi dopo mandai delle macchine da cucire e del tessuto perché le donne del villaggio potessero far nascere un piccolo laboratorio.

Durante le serate, ci confrontavamo sul come affrontare le problematiche dei Paesi in via di sviluppo e delle diverse realtà in cui operavamo.

Qualunque fossero i nostri discorsi, le conclusioni erano sempre le stesse: dovevamo amare le popolazioni meno fortunate di noi

«L'esempio di Marcello, oggi, mi fa vivere in una dimensione di speranza e di ottimismo nonostante le difficoltà quotidiane; una speranza che, come a Marcello, viene dalla fede e dal tempo dedicato alla preghiera»

ed aiutarle a crescere senza imporre le nostre idee.

È stata un'esperienza meravigliosa che ricordo ancora come una delle più belle della mia vita.

Ogni volta che veniva in Italia, passava a salutarmi con un mazzo di rose rosse, segno della sua amicizia, stima e signorilità nei miei confronti.

Era un uomo che sapeva amare, e lo dimostrava attraverso dei segni, ma anche attraverso la sua testimonianza di vita nei villaggi, negli ospedali e nel lebbrosario.

È quasi inutile sottolineare che per me, è stata una gioia testimoniare questo modo di essere di Marcello al processo per la sua beatificazione.

L'esempio di Marcello, oggi, mi fa vivere in una dimensione di speranza e di ottimismo nonostante le difficoltà quotidiane; una speranza che, come a Marcello, viene dalla fede e dal tempo dedicato alla preghiera.

La sua dedizione e la sua umanità nei confronti di tutti, non poteva che provenire dalla sua intima relazione con il Signore e questo è stato un punto fermo che ha accompagnato la nostra bella e solida amicizia ed ha messo in sintonia i nostri ideali di laici nel mondo

Enrica Lombardi



L'Asilo "Maria da Paz" a Marituba

L'intervista alla direttrice del nuovo asilo Maria della Pace, a Marituba, aiuta a comprendere come sia stato molto necessario tale intervento ed illustra cosa significhi far funzionare e rendere operativo un asilo nel nord-est del Brasile.

Nel Rione Nuovo della cittadina di Marituba, a pochi passi dalla scuola "Da Paz", è sorto il nuovo asilo "Maria da Paz", costruito grazie agli aiuti della Fondazione Candia, ad appena sei mesi dall'inaugurazione dell'asilo intitolato al Diacono Francisco, sorto in un quartiere poco distante del quale abbiamo dato notizia sullo scorso numero di questa rivista.

A dire il vero, nel quartiere Rione Nuovo già esisteva un piccolo asilo, che venne inaugurato nel giugno del 1992, ma era di limitatissime dimensioni e capace di accogliere solamente una trentina di bambini. Oggi la situazione è radicalmente cambiata ed ha voluto raccontarcela la direttrice della creche, Virginia Nunes.

Innanzitutto ci racconti come si pre-

senta l'asilo oggi, dopo la radicale ristrutturazione, e quanti bambini riuscite ad accogliere.

A seguito della ristrutturazione, o meglio, della riedificazione, il nostro asilo è sicuramente più bello e più grande, e quindi con maggiore possibilità di accoglienza. Quest'anno abbiamo 205 bambini! Questi sono distribuiti in 8 gruppi: un gruppo di 16 piccoli fino al primo anno di età; un'altro gruppo con 27 bimbi sino al secondo anno di età; 2 gruppi di 26 bambini ciascuno sino ai 3 anni; 2 gruppi con 26 bambini di 4 anni; un gruppo con 29 bambini di 5 anni e un gruppo con 29 bambini di 6 anni.

Sicuramente un gran passo avanti per il Rione Nuovo. Invece per quanto riguarda il personale come siete organizzati?

Anche noi che ci occupiamo del funzionamento dell'asilo siamo diventati un bel gruppo. Oltre a me, c'è un segretario, e poi

Marituba è una cittadina che sorge alla periferia di Belem, capitale dello stato del Parà. Qui la Fondazione è attiva sin dal 1967, quando Candia in persona volle sostenere e ristrutturare il grande lebbrosario lì presente, trasformandolo in un luogo accogliente e ricco di speranza.



2 ausiliarie di segreteria, 2 bidelli, 2 addetti alla vigilanza, 11 professori, 2 cuciniere, 2 ausiliarie cuciniere, 2 inservienti e due

saperne di più

Lettera agli Amici di Marcello Candia - Anno 24 - Primo semestre 2007 - N. 47



Il nuovo asilo "Maria da Paz" nel Rione Nuovo alla periferia di Marituba, in grado di accogliere 205 bambini, nel giorno dell'inaugurazione.

donne addette alla lavanderia. Ma la cosa più bella e molto importante, è che siamo tutti stipendiati dal Comune di Marituba, che si è fatto carico di tutte le spese di funzionamento.

È un piccolo segno che ci rende ottimisti per il futuro.

Sappiamo che il quartiere dove operate, il Rione Nuovo, è tra i posti più miseri della città. Cosa proponete ai bambini che accogliete e quali sono le loro maggiori necessità?

Abbiamo compreso che i bambini che frequentano l'asilo devono innanzi tutto essere nutriti e lavati. E poi naturalmente essere seguiti dal punto di vista educativo; qui imparano a relazionarsi con le persone, si sentono amati, appoggiati, compresi, per poter acquisire una certa sicurezza e fiducia in se stessi. In tutto questo noi cerchiamo di offrire ai bambi-

ni un ambiente pulito, organizzato e soprattutto accogliente.

Come si articolerà quest'anno il progetto educativo che avete pensato per i bimbi dell'asilo?

In questa annata svilupperemo vari progetti pedagogici, partendo

«I bambini qui imparano a relazionarsi con le persone, si sentono amati, appoggiati, compresi, per poter acquisire una certa sicurezza e fiducia in se stessi.»

da uno chiamato "Scuola e cittadinanza, bambini più sicuri e felici". Inoltre tra le varie attività daremo priorità alle arti plastiche, disegni, modellini, pittura, collage, disegno

libero e orientato, argilla ed arti espressive. Certamente senza mai dimenticare le attività esterne come calcio, pallavolo, basket, corsa nei sacchi, tiro alla fune, ed i giochi all'interno come blocchi logici, bocce, freccette ed origami.

Insomma, forse il nuovo asilo potrà costituire una svolta per la qualità della vita di questi bambini.

Noi ce lo auguriamo di cuore. Ringraziamo Dio e i benefattori che hanno dato la possibilità di realizzare la costruzione, così il nostro lavoro potrà essere migliore e più utile.

Speriamo di poter non solo accudire, ma anche formare questi bambini, all'interno di una proposta educativa orientata alla cittadinanza, alla cooperazione ed all'autonomia.

a cura di Martino Liva

Il nuovo asilo "Diacono Francisco"

Nello scorso numero di questa rivista avevamo dato ai lettori informazioni in merito al nuovo asilo "Diacono Francisco", realizzato nel quartiere Almir Gabriel, una zona molto povera della periferia di Marituba. La foto che era stata pubblicata mostrava l'asilo quasi ultimato nel giorno dell'inaugurazione.

Oggi ci piace riportare qui una foto del medesimo asilo, perfettamente ultimato e funzionante, che accoglierà quotidianamente 300 bambini. Luogo educativo ed ospitale, è l'alternativa alla strada dove altrimenti queste creature passerebbero la maggior parte della loro giornata.



Il nuovo asilo, che ospiterà 300 bambini e, a destra, la direttrice.

Nuovi spazi per la scuola "Da Paz"

Proseguendo nella scia di quanto aveva già fatto Candia per i ragazzi del Rione Nuovo di Marituba, la Fondazione ha deciso di rispondere alla richiesta di aiuto dei Padri di don Calabria responsabili del funzionamento della scuola "Da Paz" e finanziare l'ampliamento dell'edificio per poter accogliere più ragazzi. Nel presente articolo, il direttore della "Da Paz" ricorda la storia della scuola ed illustra il suo modello educativo.

La Scuola Maria della Pace, situata nel Rione Nuovo, nella cittadina di Marituba, fu inaugurata da Mons. Aristide Pirovano e dal Dottor Marcello Candia, 25 anni fa.

Il Rione Nuovo, dove si trova la Scuola, si è formato a seguito di un consistente arrivo di famiglie provenienti da altre città che qui si

installarono ma purtroppo non avevano alcuna possibilità di portare i bambini alle scuole; erano inoltre socialmente discriminate anche a causa della particolare vicinanza al lebbrosario.

«Nell'ultimo anno abbiamo potuto costruire nuove classi, che ci hanno permesso di iscrivere ben 280 bambini in più e quindi dare una efficiente risposta pedagogica.»

Marcello Candia col suo spirito di carità, insieme a Mons. Aristide costruirono la Scuola, offrendo la possibilità ai bambini del Rione Nuovo e dei quartieri vicini, di studiare e formarsi in un ambiente acco-

gliente. La popolazione del quartiere in quel tempo era piuttosto limitata e quindi la scuola consisteva in soli tre padiglioni. Poi con l'aumento delle famiglie, negli anni successivi, furono costruiti altri padiglioni per poter ospitare un maggior numero di ragazzi.

Negli ultimi venticinque anni il Rione Nuovo è molto cresciuto, e la richiesta di iscrizioni alla scuola ha accompagnato questa crescita. L'anno scorso, con nostro rammarico, abbiamo dovuto rifiutare l'iscrizione di molti bambini per la mancanza di spazio fisico ed abbiamo maturato la consapevolezza di dover ampliare la scuola.

Così, grazie alla Fondazione Candia, nell'ultimo anno abbiamo potuto costruire nuove classi, che ci hanno permesso di iscrivere ben 280 bambini in più e quindi dare una efficiente risposta pedagogica. Anche con questo ampliamento la scuola rimane comunque "parificata" con quelle statali e quindi i professori e tutte le spese di funzionamento sono a carico delle entità governative.

La scuola ha
c o m e



La struttura della nuova scuola; qui sopra, il direttore.



In Brasile il sistema educativo amministrato dai vari Stati è organizzato in: scuola dell'infanzia (asilo), pre-scuola, scuola di primo grado, scuola di secondo grado e, in alcuni casi, università. Tenzialmente, le scuole di secondo grado sono di competenza statale, quelle dell'infanzia e prescolastiche municipale. Spesso capita che nel nord del Brasile gli istituti pubblici non finanzino sufficientemente la costruzione degli edifici, e si prendano carico solo delle spese di manutenzione.

obiettivo un insegnamento a tutti i livelli, anche per giovani e adulti. Abbiamo 813 alunni distribuiti dalla 1^a alla 7^a serie durante il giorno e 131 giovani e adulti nei

turni serali. Abbiamo inoltre 50 portatori di handicap che ricevono un servizio pedagogico speciale in una sala appositamente predisposta.

La filosofia ed il metodo con cui lavoriamo è quella di don Calabria e del suo motto: "Abbi cura della vita".

In tal modo cerchiamo di sviluppare le attività dando risalto ai valori sociali e umani e proprio per questo applichiamo la "Pedagogia a progetti", cioè focalizziamo sempre temi che possano essere di supporto alla vita pratica degli alunni, con l'intento di integrare il processo educativo alla vita nel quartiere. Quest'anno, ad esempio, stiamo affrontando temi

come: la campagna di fraternità, l'ambiente (a partire da quello in cui gli alunni abitano), lo sport e la cultura.

Noi siamo grati dunque alla Fondazione ed ai suoi amici, che sulla scia di quanto aveva già fatto Candia in persona, ha finanziato l'ampliamento della scuola; si è dato quindi grande valore alla formazione dei nostri ragazzi che sarebbero rimasti esclusi dalla scuola con il rischio reale di cadere nel mondo della malavita e della tossicodipendenza.

Josè Raimundo Do Nascimento Sampaio (Direttore della scuola)



Un concerto in memoria di Marcello

La figura evangelica di Marcello Candia è stata nuovamente proposta al popolo cristiano milanese presso la Parrocchia Angeli Custodi in Milano, là dove lo scorso anno sono state trasportate le spoglie mortali di questo indimenticabile missionario laico.

La Fondazione da lui istituita per continuare l'opera di solidarietà nei confronti del popolo brasiliano che vive ancora in gran parte nella miseria, ha voluto organizzare un concerto in onore di Marcello Candia nell'ultimo venerdì di quaresima, eseguito dal Coro Polifonico Theophilus e dall'Orchestra da camera Arteviva che hanno eseguito alcuni brani della Passione secondo Giovanni.

La serata musicale di alto contenuto spirituale, ha ripercorso il testo biblico della passione ed è stata occasione di grande meditazione per tutti; il concerto è stato preceduto da un breve filmato sulla figura di Marcello Candia e da un saluto ai presenti da parte del Presidente della Fondazione.

Come ricordato dal Card. Martini durante l'apertura della Causa di Canonizzazione di Marcello Candia, ancor oggi possiamo affermare che questo industriale laico, donando tutto se stesso e tutto il suo patrimonio per soccorrere i malati, i poveri e i lebbrosi brasiliani "non soltanto abbia scoperto la perla preziosa secondo l'espressione della parabola evangelica, ma che lui stesso possa essere considerato una perla evangelica, un modello di laico impegnato, dedito, coraggioso, capace di prendere sul serio la parola di Gesù, creativo, capace di mettere la sua professionalità a servizio degli ultimi".

Francesco Baxiu

Santana

sulla via dell'autosostentamento

La scuola agricola e primaria di Santana, venne fondata già nel 1987, e da alcuni anni la gestione è affidata alla congregazione dei Padri Piamartini. Essa è concepita come scuola educativa di ampio raggio, dedita pure all'insegnamento di nozioni agricole. Da poco è stato inaugurato un vistoso e ampio negozio per vendere i prodotti coltivati dagli studenti e sono state costruite delle casette nell'area della scuola per accogliere ragazzi senza famiglia. Padre Eusebio, il direttore ci racconta .

La scuola agricola, situata alla periferia della città di Santana, a 15 Km dalla capitale Macapà, è senza dubbio un luogo di educazione di ampia portata.

Qui, oltre a cercare di far studiare i ragazzi secondo le proprie capacità, si dedica molto tempo all'insegnamento di nozioni di agricoltura con l'ausilio di coltivazioni e di allevamento di bestiame, e nozioni pratiche per dare la possibilità a tutti di imparare un mestiere.

Padre Eusebio, si potrebbe dire che la vostra scuola sia diversa da molte altre?

Credo di sì. È una scuola diversa dalle altre, non perché sia la

migliore, ma perché si preoccupa non solo di trasmettere conoscenze come leggere e scrivere tipiche della scuola dell'obbligo, ma anche di vigilare sulla formazione umana, cristiana e professionale. Noi insegnamo la cultura del rispetto reciproco, della morale, dell'uguaglianza, della fratellanza, della pace e dell'amore.

E poi, essendo in una zona rurale, alla periferia di Santana, vi concentrate molto su insegnamenti pratici.

Questo è sicuro. I bambini si sentono bene nella natura, in uno spazio molto ampio e in un ambiente armonico. Vengono proposti corsi professionali tipo pani-

Santana è una cittadina situata sull'immensa foce del Rio delle Amazzoni, a circa 20 km da Macapà, capitale dello stato dell'Amapà. La città è uno dei porti fluviali più attivi del Brasile ed un luogo parecchio violento per la prostituzione e per la distribuzione della droga.



ficazione, cucito industriale, meccanica, falegnameria, apicoltura, floricultura, orticoltura ed altri. Comunque la formazione professionale è destinata





non solo agli adolescenti ed ai giovani ma anche ai genitori ed alla comunità.

Che genere di ragazzi sono quelli che partecipano alla scuola?

Oggi assistiamo circa 400 bambini e adolescenti bisognosi delle periferie di Santana e Macapà: sono bambini di famiglie a basso reddito, poveri, bambini con genitori in prigione o prostitute, consumatori di droghe e le "vittime" di insuccessi scolastici.

Notiamo che molti bambini vengono a scuola non solo per studiare ma anche per placare la

fame, e per questo si offre una prima colazione, il pranzo e la merenda sempre molto abbondanti.

Come è nata l'idea di costruire delle casette per ospitare stabilmente alcuni ragazzi?

Alcuni dei nostri ragazzi erano orfani od abbandonati. Così abbiamo chiesto aiuto alla Fondazione

«Da una parte il negozio aperto sulla via principale tra Santana e Macapà rappresenta uno stimolo per gli studenti, e dall'altra è un buon modo per ripagare una parte delle spese.»

per poter accogliere questi studenti presso la scuola, in sei piccole casette da sette posti letto ciascuna. Essi hanno trovato un luogo dove stare e dove sono seguiti da alcuni educatori.

Noi sappiamo che i bambini dovrebbero stare preferibilmente con la loro famiglia, ma l'assenza della stessa ci ha obbligato ad agire ed a sostituirci ad essa.

L'ultima piacevole novità, invece, è il negozio sulla via principale tra Santana e



Macapà, dove vendete i vostri prodotti. Si può dire che per ora sia stata una scommessa vinta?

Ammetto che noi eravamo un po' titubanti inizialmente, ma l'insistenza della Fondazione perché noi potessimo giungere ad una reale autosufficienza, ci ha dato il coraggio per intraprendere questa avventura del commercio. Eravamo titubanti ma consci che poteva essere una svolta per la nostra scuola. E così è stato. Da una parte il negozio rappresenta uno stimolo per i nostri studenti, e dall'altra è un buon modo per ripagare una parte delle spese. Ad oggi infatti vengono pagate in parte dal Comune ma in parte ancora dalla Fondazione su cui noi non vogliamo più gravare nel più breve tempo possibile.

Sono arrivati racconti di un negozio sempre colmo sia di prodotti naturali che di persone intenzionate a comprarli.

Sì, è vero. L'avvio è stato molto positivo, ed è andato oltre le aspettative. In tutto quello che succede, vediamo Dio che manifesta il suo amore per noi e ci anima in questa terra di missione davanti alle molte necessità.

a cura di Martino Liva



Nella foto: l'internato, che oggi accoglie una trentina di ragazzi abbandonati, realizzato all'interno dell'area in cui sorge la scuola; in alto: alcune immagini del negozio in cui si vendono i prodotti della scuola.

Meglio una goccia che l'indifferenza

Nello scorso mese di marzo un lettore del quotidiano "Brescia oggi" ha inviato al direttore del medesimo giornale uno scritto dal titolo "Iniziativa ed aiuti ma il Brasile non è cambiato". A questo lettore ha risposto, sullo stesso quotidiano, il vice-presidente della Fondazione Giuseppe Corbetta, dando testimonianza dell'operato di Marcello ed i suoi successori, nella convinzione che anche piccole gocce possono alleviare tante sofferenze. Riportiamo qui di seguito le due lettere alla vostra attenzione.

Egregio Direttore,

da oltre trent'anni sono state create varie "Associazioni e Fondazioni" per offrire ai ragazzi brasiliani poveri la possibilità di combattere la loro vita tra stenti, droga, prostituzione, ricatti e solitudine; vari patrocini europei che, a quanto pare, non hanno fatto progressi visto che in questo 2007, il Brasile ha la "faccia" peggiore di quello che ci saremmo aspettati.

Ad ogni anno che trascorre in Italia, nascono tanti progetti sponsorizzati solitamente di grandi colossi, con presenze di divi e assi del calcio che aderiscono a sostenere garanzie di vita

a quei "meninos de rua"; ma con quei contributi racimolati, assurdo che non si riesca ancora a cambiare un certo aspetto brasiliano "contornato" di case con tetto di lamiera addossate una all'altra, definito il formicaio dei derelitti o, peggio, la discarica dei rifiuti! Si racimolano tanti finanziamenti per l'aiuto, ma vedo tutt'oggi molti bambini con gli occhi spaventati, pieni di fame e di disperazione, soli al mondo. Sul limitare delle baracche si vedono fanciulli che accudiscono genitori in evidente stato confusionale perché drogati o alcolizzati, larve umane che, in qualche modo, questi sfortunati ragazzini riescono a sfamare raccattando dalle immondizie qualcosa. Si

parla tanto di centri di accoglienza, di garanzie di studio, di acquisto di indumenti, di pasti caldi... Hanno tutto ciò questi meninos? I soldi per i progetti arrivano in quel Paese cinque volte campione del mondo? Non noto nulla; trovo solo un trafiletto su di una rivista che afferma: "Anche oggi a San Paolo sono spariti 50 bambini...". Nessuna metamorfosi, il Brasile è sempre lo stesso. Ha risorse minerarie non sfruttate. Ha i soldi per il carnevale di Rio. Si continua a cantare, ballare, calciar palloni... incapaci a cancellare problemi che altre nazioni hanno sconfitto da tempo.

Gianmarco Dosselli



nella foto: Il Presidente (a destra) e il Vice Presidente della Fondazione a colloquio con il Parroco di Marabaixo e le Ancelle della Carità (al centro la Madre Generale), nel luogo ove sta sorgendo un asilo che ospiterà 300 bambini.

Caro Direttore,

Conosco personalmente il Brasile. E, ogni volta che ci torno per visitare le opere sostenute dalla Fondazione Marcello Candia, mi sento frustrato di fronte a situazioni umane ed economiche disperanti, proprio come quelle descritte dal lettore del Vostro giornale. Eppure, un italiano mirabile come il Dr. Marcello Candia, che partì per il Brasile nel lontano 1964, non disperò. E neanche si chiese da dove cominciare la sua piccola, costante e fraterna opera di bonifica. Il mondo non si cambia in una notte. Marcello pose un primo piccolo seme nel territorio di Macapà, nel nord brasiliano, creando dal nulla e con i suoi stessi soldi un ospedale modello per i più poveri. Il piccolo seme di allora ha dato, sta dando e seguirà a dare bellissimi frutti in tante parti dell'immenso Brasile.

Di più; il gran numero e la varietà di strutture create e sostenute dalla Fondazione Marcello Candia da lui stesso istituita perché continuasse dopo la sua morte (lebbrosari, ospedali, cen-

tri di ricerca, asili, scuole agricole, centri sociali di accoglienza, studi medici, case per bambini handicappati ecc.) sono la dimostrazione di quanto un primo seme possa svilupparsi. E si badi: attorno a queste realtà si avvertono il calore e la partecipazione dei brasiliani.

Trovo senz'altro legittimi i dubbi del lettore sulla effettiva destinazione dei grandi capitali elargiti da istituzioni pubbliche. Ma spiego che noi della Fondazione, noi come altre realtà operiamo con il solo e determinante contributo di tanti fedeli amici. E sentiamo fortemente la responsabilità di gestire al meglio le grandi come le piccole somme donate, senza mai disperdere il denaro in iniziative che non siano radicalmente in favore degli ultimi.

Tutti i centri realizzati dalla Fondazione sono a poco a poco cresciuti, irradiandosi e stimolando la diffusione di nuove strutture. Si è creata così una straordinaria catena di solidarietà. Certo siamo sempre a una goccia nel grande mare del Brasile. Ma meglio una goccia che la rinuncia a battersi.

Giuseppe Corbetta

Il bilancio della Fondazione

Nell'anno 2006 abbiamo realizzato e sostenuto opere in Brasile per un totale di Euro 1.577.000 di cui 1.181.200 elargiti da parte della Fondazione Candia italiana, mentre la quota restante è stata erogata dalla Fondazione Candia svizzera. Considerando che la Fondazione ha un minimo di organizzazione volontaria per ottimizzare al massimo quanto ricevuto, possiamo serenamente affermare che anche nel 2006 moltissimo è stato realizzato. Inoltre è continuata efficacemente la grande opera di solidarietà a favore della popolazione povera del Brasile, iniziata da Candia negli anni 60 e che continueremo a portare avanti fino a quando gli amici di Marcello ci seguiranno con la generosità e la partecipazione dimostrate fino a oggi.

In modo quasi miracoloso e spesso provvidenziale per le situazioni che abbiamo vissuto, è trascorso anche il venticinquesimo anno di vita della Fondazione Marcello Candia istituita da Candia stesso nel 1981. La Fondazione nel 2006 ha operato con passione e concretezza per sostenere opere già realizzate in anni precedenti ma soprattutto per intraprenderne altre a favore dei poveri, degli ammalati, dei lebbrosi e dei bambini brasiliani, come potete leggere nell'elenco stampato qui a fianco.

Siamo certi che il generoso, costante, indispensabile sostegno da parte dei moltissimi amici che continuano a seguirci con assiduità ed attenzione, è dovuto anzitutto alla figura esemplare ed indelebile di Marcello, e secondariamente al fatto che il Consiglio della Fondazione opera con ocularità, determinazione e trasparenza.

Le offerte che abbiamo ricevuto di varia natura e differente entità, da poche decine di euro a lasciti significativi, tutti in ugual modo estremamente utili, ci hanno permesso di rispondere positivamente ad un gran numero di progetti sottoposti da congregazioni religiose o associazioni laiche brasiliane. Generalmente i contributi che si raccolgono durante l'anno diventano bilancio preventivo per l'anno seguente, senza accu-

mulare risorse, ma confidando sempre nella provvidenza; d'altra parte, come diceva Candia stesso, sarebbe assurdo accumulare denaro quando tanti progetti giacciono sulla nostra scrivania in attesa di essere finanziati.

La grande preoccupazione e al tempo stesso la grande responsabilità che sentiamo quotidianamente, è quella di spendere fino all'ultimo euro in modo coscienzioso, per tentare di risolvere situazioni di miseria nel modo più efficiente, come diceva sempre Marcello, e soprattutto là dove esista la garanzia di continuità nel tempo. Prima di finanziare un progetto infatti, ci rechiamo in loco per valutare il contesto sociale e la vera necessità dell'intervento, con una attenzione particolare alla certezza della continuità (assicurata in genere dalle congregazioni che propongono l'intervento) e al coinvolgimento delle autorità locali, per garantire la copertura delle spese di funzionamento (salari, stipendi, alimentazione, ecc.)

Con molta serenità possiamo dichiarare infine che le spese per il funzionamento della organizzazione della Fondazione Candia in Italia sono minime; i Consiglieri sono tutti volontari, e le attività di promozione sono in gran parte sostenute da privati o istituzioni amiche. Ciò ci permette infatti di utilizzare pratica-

Le opere finanziate nel 2006

AP-Macapà:	Asili per 500 bambini fino a 6 anni (Associazione Shalom)
AP-Macapà:	Assistenza caritativa a famiglie bisognose (Suore Carmelitane)
AP-Macapà:	Macchinari per ambulatorio medico (Cappuccini)
AP-Macapà:	Sostegno attività formative della Diocesi (Vescovo)
AM-Manaus:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
AP-Santana:	Casa di accoglienza per bambini handicappati (Suore Divina Provvidenza)
AP-Santana:	Scuola e scuola professionale di agricoltura e falegnameria (Padri Piamartini)
AP-Marabaixo:	Realizzazione di un asilo per 250 bambini (Anzelle della Carità)
AM-Maues:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
PA-Marituba:	Lebbrosario, cura e prevenzione (Padri Don Calabria)
PA-Marituba:	Realizzazione di nuovo asilo per 250 bambini (Padri Don Calabria) - Asilo da Paz
PA-Marituba:	Ultimazione dell'asilo "Diacono Francisco" per 250 bambini (Padri Don Calabria)
PA-Belem:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
RO-Porto Velho:	Attività sociopastorali (Vescovo)
RO-Porto Velho:	Ospedale, scuole, asili, lebbrosario (Suore Marcelline)
RO-Porto Velho:	Realizzazione di un centro di accoglienza per famiglie e adolescenti (Suore Salesiane)
PI-Teresina:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
MG-Caracol:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves:	Orfanotrofo (Vescovo)
BA-Antonio Gonçalves:	Asilo, biblioteca, centro di medicinali alternativi (Ass. Comunitaria)
BA-Antonio Gonçalves:	Attività sociopastorali (Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves:	Scuola Agraria Professionale (Associazione Famiglia Agricola)
BA-Acupe:	Crèche e Centro educativo per adolescenti (Diocesi)
CE-Quixadá:	Sostegno infanzia denutrita e ospedale (Suore della Misericordia)
PA-Jacundá:	Casa di Accoglienza per bambini (Padri Don Calabria)
RJ-Rio de Janeiro:	Sostegno alla Favela/bairro do Borel (Associazione Comunitaria Borel)
CE-Quixeramobim:	Casa handicappati (Suore Divina Misericordia)
BA-Feira De Santana:	Recupero adolescenti (Suore Don Calabria)
RO-Castanahl:	Costruzione casette per famiglie bisognose (Diocesi)
PE-Petrolina:	Centro per meninos de rua (Petrape)
MA-S. Luis:	Contributo per ristrutturazione Scuola (Suore della Purificazione)
MG-Uberaba:	Realizzazione Centro di Accoglienza per Adolescenti (Suore Orsoline di Somasca)
RO-Prata:	Contributo per attività del lebbrosario (Suore Annunziata)
SP-San Paolo:	Contributo per Casa di Accoglienza malati di AIDS (Vescovo)

Il bilancio in dettaglio

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/06	31/12/05
Attività	euro	euro
1) Cassa	1.909	1.162
2) Banche, c/c postale	822.480	1.264.492
3) Titoli di Stato e altri valori mobiliari	108.079	108.079
4) Crediti diversi	348	609
5) Ratei attivi per interessi	2.289	2.038
6) Macchine ufficio	3.864	3.864
7) Mobili e arredi	936	936
8) Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Totale attività	939.905	1.381.180
Passività		
1) Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2005	1.336.257	1.612.521
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	900.670	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.342.314	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(441.644)	(276.264)
Risorse da utilizzare al 31.12.2006	894.613	1.336.257
2) Debiti verso erario per imposte sul reddito	15	59
3) Fondo ammortamento macchine ufficio	3.864	3.864
4) Fondo ammortamento mobili e arredi	936	936
5) Fondo T.F.R. personale dipendente	13.052	11.772
6) Debiti diversi	1.602	2.469
Totale passività	914.082	1.355.357
Patrimonio	25.823	25.823
Totale a pareggio	939.905	1.381.180

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/06	31/12/05
Entrate ordinarie	euro	euro
1) Offerte e lasciti	882.297	859.583
2) Interessi attivi		
- su c/c banche e C.C.P.	12.864	
- su titoli di stato	5.509	
	18.373	20.575
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	0	0
Entrate straordinarie		
1) Vendita patrimonio immobiliare	0	122.000
Totale entrate	900.670	1.002.158
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.181.200	1.211.000
2) Costi promozionali *	61.449	13.282
3) Costi di gestione **	95.358	53.090
4) Imposte e tasse	4.233	991
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	59	0
Totale uscite	1.342.299	1.278.363
Accantonamenti		
Imposte sul reddito	15	59
Totale accantonamenti	15	59
Totale uscite e accantonamenti	1.342.314	1.278.422
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(441.644)	(276.264)
Totale a pareggio	900.670	1.002.158

(*) e (**) vedi spiegazioni nella relazione.

mente tutto quanto si riceve per iniziative missionarie nelle zone più povere del Brasile.

L'esercizio 2006 si è chiuso con un disavanzo di Euro 441.644 rispetto ad un disavanzo di Euro 276.264 del precedente esercizio.

Il disavanzo si è determinato in conseguenza di una precisa scelta del Consiglio che, anche in previsione di offerte generose, ha deliberato di finanziare le numerose opere in corso e nuovi progetti mediante il parziale utilizzo delle risorse disponibili.

All'attivo potete rilevare cassa per Euro 1.909, liquidità presso banche e c/c postali per complessivi Euro 930.559, titoli di stato per Euro 108.079, crediti verso erario per Euro 348, ratei attivi relativi a interessi attivi bancari e su titoli per Euro 2.289 e mobili e macchine ufficio per complessivi Euro 4.800 completamente ammortizzati.

Il patrimonio immobiliare indicato per memoria è costituito solamente da una porzione di terreno con annesso fabbricato rurale nel comune in Cunardo (Va) per il quale sono in corso trattative di vendita.

Al passivo potete rilevare risorse da utilizzare per il sostegno delle opere per Euro 894.613, debiti diversi per Euro 1.602 e debiti per imposte sul reddito pari a Euro 15.

Il fondo TFR per l'unica collaboratrice stipendiata a metà giornata ammonta a Euro 13.052 e si è incrementato per effetto della quota accantonata nell'esercizio sulla base delle norme di legge e del contratto di lavoro vigente.

Il patrimonio pari a Euro 25.823 è interamente costituito da titoli di stato.

Le entrate complessive sono pari a Euro 900.670 delle quali Euro 882.297 per offerte e lasciti e Euro 18.373 per interessi attivi su titoli e c/c bancari, mentre le uscite ammontano a complessivi Euro 1.342.314 delle quali Euro 1.181.200 per erogazioni a sostegno delle opere rispetto a Euro 1.211.000 del precedente esercizio.

(*) I costi promozionali nel 2006 ammontano a Euro 61.449 rispetto a Euro 13.282 del precedente esercizio con un incremento pari a Euro 48.167 per effetto delle spese sostenute in occasione della stampa del libro "Marcello Candia che straordinaria Persona"; spese che sono state quasi interamente coperte da sponsor.

(**) I costi di gestione e le altre spese ammontano a complessivi Euro 99.650 rispetto a Euro 54.081 del precedente esercizio; l'incremento è sostanzialmente dovuto alle spese straordinarie sostenute per la traslazione della salma di Marcello Candia a Milano nella chiesa degli Angeli Custodi e per la realizzazione del loculo e della lapide, spese in buona parte coperte da offerte particolari inviate per tale scopo.

La contrapposizione tra entrate e uscite conferma il disavanzo dell'esercizio pari a Euro 441.644.

*Il Presidente
Dr. Gianmarco Liiva*

Relazione del Collegio dei Revisori al rendiconto del 31/12/2006

Il rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 2006 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili.

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma delle regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili.

Confermiamo che abbiamo eseguito le verifiche periodiche di nostra competenza constatando l'esistenza di una adeguata organizzazione contabile, l'osservanza della legge e dello statuto ed una regolare tenuta della contabilità.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del rendiconto al 31/12/2006.

I Revisori:

Dr. Luigi Capè - Dr. Emilio Cocchi - Dr. Gianluca Lazzati

Perché domandare

Nella foto: Marcello Candia con Adalucio Calado.

Il consigliere della Fondazione Candia, Ennio Apeciti, unico sacerdote all'interno del consiglio, racconta del suo primo incontro con i lebbrosi del Brasile, ed in particolare con Adalucio, caro amico di Marcello. La visita di Apeciti risale al 1993, ed era volta ad interrogare quei malati in vista della beatificazione di Marcello Candia.



Ho ancora in mente il nostro primo incontro con Adalucio, domenica 10 luglio 1993. I padri di don Calabria ci avevano invitato a conoscere i lebbrosi che avremmo dovuto interrogare in vista della beatificazione di Marcello Candia. Quella messa ha segnato la mia vita. Ho in mente i volti scavati, i vestiti sudati di povera gente, i corpi così evidentemente provati dal dolore e dalla malattia. Eppure, ho ancor più in mente i sorrisi, e i canti.

Cantavano con voce entusiasta, seppure noi europei diremmo "stentorea". C'era fede in quelle voci. C'era fede in quei volti. C'era la coscienza convinta di essere alla presenza di Dio, che si donava ad ognuno di loro, poveri e malati. Lodavano Dio per la loro povertà, lo lodavano per la loro malattia. Solo più tardi ne compresi il motivo, quando chiesi ad uno di loro, se non si fosse mai ribellato al mistero di Dio. Mi rispose: "Domandare? Chiedere il perché della lebbra? Non chiederò il perché né il perché, perché mi sono sempre fidato. M'è bastato credere. Ripeterò: Ti credo sempre, Signore".

Giunse il momento dello scambio della pace. Non lo avevo calcolato. Tutti si stringevano le mani e si sorridevano e si muovevano lungo la chiesa. Alcuni, i più vicini all'altare, avanzarono; altri dalla loro carrozzella mi sorridevano con quel sorriso che sanno avere solo i brasiliani. Mi tendevano i loro moncherini, perché scambiassi la pace con loro. E mi sentii un tuffo nel cuore.

Il padre missionario doveva intendersene: mi mise la mano sulla spalla e con voce pacata, come un consiglio sussurrato con tenerezza, mi disse: "Adesso devi andare. Non avere paura: la lebbra non si prende così in fretta. Devi andare. Ti attendono. Solo così li farai sentire persone "normali", farai loro capire che sono per te veramente fratelli. Solo così capiranno che tu credi veramente in un Dio che ci è Padre: loro sono suoi figli, come te, tuoi fratelli".

Scesi i gradini un poco frastornato, mi accostai e vidi il volto di Adalucio che dalla carrozzella ancora di più sorrideva ancora più intensamente di quanto possa sorridere un brasiliano. Gli strinsi il moncherino e lo sentii sussurrare: "Ora siamo veramente fratelli". Ho ancora in mente la sensazione di quella pelle sottile del moncherino, di quel troncone di mano che accompagnava un volto deformato dalla lebbra, ma luminoso per il sorriso di una bocca sdentata.

E non sentii disagio. Piuttosto provai una sensazione di pace, di serenità, come se qualcosa di dolce si diffondesse nel mio cuore. Da allora penso sempre a san Francesco d'Assisi e ringrazio Dio di avere provato un poco quello che lui deve avere provato stringendo con mani amorose il corpo del lebbroso, che segnò la sua vita.

Capisco da allora che cosa provò Marcello, che di Francesco d'Assisi aveva la fede e l'entusiasmo di donare tutti i suoi beni ai suoi fratelli, i poveri, che sono sempre anche

in Dio i nostri signori: saranno loro a presentarci al Signore. Credo che Marcello - come Francesco - si sia presentato al Signore come un "raccomandato". Lo hanno presentato al Padre del Cielo i suoi fratelli, cui si era donato.

È proprio quello che disse tre giorni dopo (13 luglio 1993) Adalucio, il primo dei testimoni interrogati in Brasile per la beatificazione di Candia: "Io sarei molto contento se Marcello Candia diventasse santo, per la dedizione con cui si è dato ai sofferenti ed agli ammalati".

Cominciò così la sua testimonianza. E continuò: "Io a quel tempo ero Delegato del Centro Sociale, procuravo di distribuire gli aiuti che ricevevamo. In questo mio incarico di Delegato incontrai Candia. Nel nostro primo incontro, sentii la sua disposizione ad aiutare la nostra Colonia. Inoltre rimasi colpito perché disse che desiderava costruire qui una Casa di Orazione e portare delle Suore per aiutare la Colonia. Per fare questa Casa di Orazione, Candia trovò tante difficoltà e quando mi incontrava, mi diceva che era triste, perché non riusciva a realizzare il suo sogno. Quando Marcello mi diceva queste cose, io gli rispondevo: 'Preghiamo, il Signore l'aiuterà a fare quest'opera, perché sarà di grande aiuto per questa Colonia'. Alla fine riuscimmo a costruirla: il Signore non si arrende mai".

Don Ennio Apeciti

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e soprattutto di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica.

Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località povere del Brasile.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane;

in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo

n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche, la Fondazione Dottor Marcello Candia - Onlus possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22.12.1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**

**Consiglio
di Amministrazione**

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Ennio Apeciti

Mario Conti

Giovanni Cucchiani

Ernesto Preziosi

Francesco Baxiu

Collegio dei revisori

Luigi Capé

Emilio Cocchi

Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21
20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancario:

000000035475

presso il Credito Artigiano
ABI 03512 - CAB 01601 CIN Z

c/c Postale: 30305205 intest. a:
Fondazione Dr. Marcello Candia
ONLUS

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

**Consiglio
di Amministrazione**

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Verena Lardi

Gianmarco Liva

Giorgio Campoleoni

Indirizzo

Via Pioda, 5
6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:

69-9679-4 (Poste Svizzere)

c/c bancario: Q5-765603 UBS

Ci trovate anche
all'indirizzo Internet

www.fondazionecondia.org



Nello spirito di Marcello

Candia



Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

5 per mille
Ricordiamoci
della Fondazione Candia
non costa nulla

cod. fisc.: 97018780151

